

altro che ZANG TUMB TUMB, i suoni del futurismo erano BANG RATATAT BOOM!

Dopo cent'anni, tornano le parole di Marinetti e soci, cariche di boria, di sfrontata ammirazione per la guerra, di astio verso chi ancora vuole rimanere umano e non prendere il superbo treno del progresso sfrenato. D'altronde, possono essere ben contenti, quel che è passato è stato un secolo furiosamente futurista, con le sue guerre, la sua "igiene del mondo", la sua costruzione forsennata di opere inutili, il suo culto verso la tecnologia da innovare all'infinito, finché la terra tenga. L'epoca contemporanea, per perpetrare la sua voglia di autodistruzione (tutta futurista), non necessita di parate e di palesi dittature. Ritiene sufficiente l'opera dell'industria dell'intrattenimento, che dalla televisione ai revival futuristi riesce a mistificare ciò che in realtà trasmette. E così slogan interventisti ci passano sopra mentre dimentichiamo che l'Italia è un paese in guerra, che a pochi chilometri da Rovereto si sta costruendo una base militare, e che stanno mettendo militari nelle strade di ogni città.

Allo stesso tempo diventa normale convivere con una propaganda soffusa, che fa dello spirito nazionalistico futurista un innocuo interessante reperto di altri tempi.

La capacità più ambita di chi si occupa della mummificazione dei movimenti artistici è senz'altro quella di appiattirli in una storia dell'arte che ne catturi solo il lato estetico e innovativo. Ecco quindi come è possibile mettere sullo stesso piano, ad esempio, il futurismo al surrealismo o al dadaismo, annullando i diversi sensi rivoluzionari che tali movimenti seppero esprimere nella loro epoca, estraniandoli dalla loro criticità. Il primo spinse verso l'ammirazione per l'autorità e per la fittizia libertà venduta dalla tecnologia, gli altri verso la libertà scaturita dall'espressione umana.

Così come Artaud e Peret erano schifati da quel fascista di merda di Marinetti, neanche noi riusciamo a dimenticare gli intrallazzi suoi e del suo movimento (a parte qualcuno che si salva, come Carlo Carrà, ma di certo non Depero) con la propaganda interventista, con la corsa al progresso di Mussolini e conseguentemente con l'eccidio di migliaia di vite.

Ma questo non sembra interessare l'artista, figura ambigua che è troppo impegnata ad esprimere il suo io interiore per riuscire a comprendere appieno i risultati delle sue azioni. Ecco quindi come è possibile realizzare una kermesse, o una performance (o altri neotermini in voga fra gli artistoidi contemporanei) senza tanto curarsi dei contenuti etici che da essa traspirano. In fondo, tale atteggiamento non è poi tanto diverso da quello dei fascisti odierni di Casa Pound che recuperano, riadattandoli a loro piacimento, Ezra Pound, Luciano Bianciardi, Rino Gaetano, ed ovviamente i Futuristi.

Sembra che comprendiate solo il linguaggio dell'arte; non capendo cosa ciò significhi, vi rispondiamo con una pseudo-performance. Non eravate in cerca di rumore, di suspense, di nuove emozioni?

antimilitaristi nel presente e nel futuro